

**LA POSIZIONE DELL'ABI**



# Dalla Vigilanza dell'Eurotower una vera forzatura sugli Npl

di **Giovanni Sabatini** ▶ pagina 8

## Dalla Vigilanza dell'Eurotower una vera forzatura sugli Npl

### REGOLE & CREDITO

di **Giovanni Sabatini**

**D**a tempo la Federazione Bancaria Europea e l'Abi hanno evidenziato la necessità di una pausa nell'ininterrotto flusso di nuove normative riguardanti il settore bancario. Che vi fosse la necessità di nuove regole in risposta alla crisi è reso evidente dai progressi fatti dalle banche europee e italiane in termini di incremento dei coefficienti patrimoniali (praticamente raddoppiati dai livelli ante crisi), della qualità del capitale primario e dei coefficienti di liquidità. Ma propri tali risultati positivi, riconosciuti anche dai supervisori europei, farebbero ritenere opportuna una pausa per consentire al settore di concentrarsi sulle sfide e sulle opportunità derivanti dalla nuova frontiera digitale.

Il documento contenente linee guida aggiuntive per la gestione dei crediti deteriorati, messo in consultazione dal Mecanismo unico di vigilanza (Muv), si inserisce in questo quadro di incessante produzione normativa, ma presenta peculiarità che lo rendono molto discutibile al di là di mere considerazioni di merito. La cornice normativa europea prevede due livelli di regolamentazione, quello legislativo (le direttive e i regolamenti) e quello amministrativo (i cosiddetti standard regolamentari emanati dalle autorità europee). Il primo definisce i principi normativi generali, il secondo li dettaglia in misure tecniche. Recentemente a questi due livelli si è aggiunto un nuovo strato, le "linee guida" adottate dalle autorità.

Questo nuovo strumento, nelle dichiarazioni delle autorità di vigilanza non sarebbe vincolante, i soggetti vigilati potrebbero comportarsi in modo difforme purché in grado di motivare adeguatamente lo scostamento (secondo il principio conformato o spiega/comply or explain), ma poiché la valutazione del comportamento è sempre effettuata da chi ha adottato le linee guida la dimostrazione della correttezza del comportamento difforme avviene una "probatio diabolica". Se ne può concludere che anche questo terzo livello è di fatto vincolato quanto i due superiori.

I tre livelli in ogni caso dovrebbero essere tra loro coerenti e coordinati, il secondo e il terzo livello dovrebbero essere specificazioni dei principi contenuti nel primo e non ampliarne la portata, né contraddirli o addirittura modificarli.

E qui emerge il vero problema posto dal documento del Muv. In estrema sintesi, pur in assenza di una norma che attribuisca al Muv il potere di definire il livello degli accantonamenti per ciascun portafoglio di crediti deteriorati, le linee guida richiedono che le banche si comportino come se tale norma esistesse e procedano a effettuare ulteriori accantonamenti. Se tale extra accantonamento non rispetta i principi contabili le banche dovranno

procedere "volontariamente" a sottrarre tale importo dal capitale di vigilanza. Se non si comportassero così il Muv interverrebbe in sede del processo di revisione e valutazione di vigilanza (Srep) chiedendo cuscinetti addizionali di capitale. In altre parole, senza che la Commissione e il Parlamento europeo abbiano varato, dopo adeguata valutazione, una norma che costituisca la base giuridica per l'esercizio di un potere, il Muv se lo attribuisce. Non a caso sia il presidente del Parlamento europeo Tajani sia il presidente della Commissione Econ Gualtieri hanno espresso riserve su questa modalità di esercizio della vigilanza.

Da tale impostazione deriva un'ulteriore grave conseguenza. Le norme primarie e secondarie devono rispettare i principi della "migliore regolamentazione" (*better regulation*) e dunque essere supportate da un'adeguata analisi dei costi e dei benefici della norma (*impact analysis*), le linee guida no. Non a caso nel documento posto in consultazione non vi è traccia di analisi degli effetti delle nuove misure né giustificazione adeguata di alcune misure adottate (ad esempio i sette e i due anni per procedere alla completa valutazione dei crediti a seconda che siano garantiti o meno). E ancora le linee guida contraddicono le conclusioni dell'Ecofin di giugno, che sulla base di un accurato rapporto della task force del Financial Services Committee aveva varato un piano di azione con una serie di misure volte a prevenire, per il futuro, il rischio di un eccesso di accumulo di crediti deteriorati. Tali misure ancora in fase di predisposizione debbono comunque riguardare i nuovi contratti, dunque non avere nessun effetto retroattivo sullo stock, nemmeno nel caso di passaggio di un vecchio credito in bonis alla categoria dei deteriorati. Il citato rapporto, inoltre, esclude vada meccanismi automatici di accantonamento i crediti collateralizzati.

Le linee guida appaiono una forzatura rispetto al processo decisionale in corso nelle appropriate sedi istituzionali. Insomma un intervento che sovverte l'ordine istituzionale dell'architettura normativa europea rispetto al quale non si può rimanere inerti nell'interesse della crescita e della competitività dell'economia europea.

**Giovanni Sabatini** è direttore generale Abi e presidente del Comitato esecutivo della Federazione Bancaria Europea

